

# Massima allerta oggi per l'Angelus a Castelgandolfo

Circolare del Viminale a prefetti e questure  
Attenzione sugli «obiettivi» cattolici

di Massimo Solani / Roma

«IN NOME DEL DIO dell'Universo, la loro croce nel centro di Roma sarà distrutta. Roma verrà conquistata dall'esercito di Maometto». Si tratta forse soltanto di una metafora, ma le parole conclusive del comunicato del Dipartimento giuridico dell'esercito

dei Mujaheddin (jeish al mujaheddin) pubblicato ieri su un sito internet, e rilanciato da molte pagine web sunnite in risposta alle parole pronunciate da Papa Benedetto XVI all'università di Ratisbona, suona come una minaccia all'Italia. E in particolare a Roma e alla Città del Vaticano. Una minaccia che merita «la massima attenzione», spiegano gli esperti della nostra intelligence, anche se il gruppo che l'ha firmata (la stessa sigla il 27 aprile rivendicò l'attacco contro un convoglio italiano a Nassirya in cui perero la vita il capitano Nicola Ciardelli e i marescialli dei carabinieri Franco Lattanzio, Carlo De Trizio, Enrico Frassanito e un soldato rumeno) ad oggi si è reso protagonista unicamente di azioni sul territorio iracheno. Per questo, ieri, il dipartimento di pubblica sicurezza del ministero dell'Interno ha inviato a tutti i questori e i prefetti una circolare in cui si raccomandava a tutto il personale in servizio la massima attenzione e vigilanza, specialmente nei confronti di quegli obiettivi, come chiese e monumenti cattolici, che potrebbero costituire il bersaglio di una eventuale "ritorsione" ad opera dei terroristi di ispirazione islamica.

**COME PER LE VIGNETTE**  
«Una doverosa precauzione», spiegano al Viminale, simile a quella che il 6 febbraio scorso spinse l'allora ministro Pisanu a inviare ben due note a distanza di poche ore dalla pubblicazione, in Danimarca, delle vignette che ritraevano il

«Una doverosa precauzione», dicono dal ministero: misure simili dopo le vignette su Maometto

profeta Maometto e dalle proteste che stavano scoppiando in tutto il mondo islamico. Situazione critica allora, situazione che potrebbe diventare, oggi, con le molte manifestazioni di protesta in corso dopo le parole di Benedetto XVI. E proprio il Pontefice, oggi, sarà «il sorvegliato numero 1» nel corso dell'Angelus da Castelgandolfo. I controlli intorno al Palazzo Apostolico, infatti, saranno rafforzati ed estesi ad un'area maggiore di quella normalmente monitorata in occasione delle apparizioni del Pontefice. Una sorveglianza meticolosa ma discreta, spiega il dipartimento di pubblica sicurezza, in modo da non turbare il contesto di preghiera. Massima attenzione, ma non misure particolari però visto che il piano di sicurezza che vigila sull'incolumità del Papa è studiato nei minimi dettagli da anni (venne messo a punto dopo l'attentato di Ali Agca a Giovanni Paolo II) ed è stato rafforzato dopo l'11 settembre 2001. Maggiori controlli e vigilanza rafforzata già da ieri, invece, attorno alla Città del Vaticano.

**ALLERTE SÌ, ALLARME NO**  
Un'allerta diffusa, certo, ma non ancora un allarme. «Abbiamo raccomandato a tutto il personale di prestare la massima attenzione - spiega il prefetto di Roma Achille Serra -, ma a tutti voglio dire di continuare a vivere serenamente perché non esiste alcuna minaccia specifica. I controlli sul territorio esistono da tempo e da tempo facciamo tutto il possibile per prevenire qualsiasi attentato». In effetti le misure antiterrorismo italiane sono già pienamente attive dal settembre 2001 e negli ultimi nove mesi il Viminale per ben due volte ha provveduto a rafforzare il presidio del territorio: la pri-

Il prefetto di Roma Achille Serra: «A tutti voglio dire di continuare a vivere tranquillamente»

ma in occasione delle Olimpiadi invernali di Torino 2006, la seconda per le elezioni politiche del 9 e 10 aprile. Due eventi che secondo la nostra intelligence, anche sulla base degli attentati di Madrid dell'11 marzo 2004, potevano rappresentare altrettanti momenti di criticità per la sicurezza nazionale. E un'ulteriore allerta antiterrorismo, anche in Italia, era stata lanciata un mese fa quando le autorità inglesi avevano sventato un piano di attacchi terroristici su alcuni aerei in volo fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti.

**OLTRE 13 MILA OBIETTIVI**  
Attualmente, infatti, sono circa 13.500 gli obiettivi sensibili sottoposti a controllo continuo da parte di polizia e carabinieri: una lista che comprende sedi diplomatiche, rappresentanze estere, porti, stazioni, aeroporti, luoghi di ritrovo e aggregazione e città d'arte. Non è più impiegato, invece, l'Esercito visto che è scaduta il 30 giugno scorso la missione "Domino" che aveva visto impiegati circa 4 mila militari a presidio di circa 50 siti di interesse. Un impegno che negli ultimi mesi era già stato ridotto a circa mille unità.

## Preallarme per i militari italiani all'estero

Gli 007 indicano come «ad elevato rischio» la missione in Afghanistan

/ Roma

**LE NUOVE TENSIONI** di questi giorni e le reazioni, anche violente, alle parole del Papa, aumentano lo stato di allerta che già da tempo

vige in tutte le basi dei militari italiani all'estero. Venerdì era stato reso noto il contenuto della prima relazione semestrale dell'Intelligence al Parlamento. Per la prima volta i servizi mettevano l'accento anche sui rischi connessi alla missione di peace-keeping in Libano, oltre a quelli sempre più forti legati alle spedizioni in Iraq e in Afghanistan. Ieri i Servizi hanno nuovamente ribadito che l'aumento della tensione potrebbe ripercuotersi anche sui contingenti militari italiani impegnati nelle missioni all'estero e per questo l'attenzione degli 007 è



Forze dell'ordine controllano Via della Conciliazione nei pressi del Vaticano Foto di Filippo Monteforte/Ansa

«massima». Gli uomini dei servizi hanno monitorato attentamente i sermoni che gli imam hanno tenuto venerdì nelle moschee di Afghanistan, Iraq e Libano, per capire che tipo di minaccia può potenzialmente arrivare. Non vi sarebbero tuttavia specifiche segnalazioni di possibili interventi contro gli italiani. La situazione più esplosiva, quella dove si teme possano scoppiare manifestazioni anche violente e armate, è quella dell'Afghanistan, in particolare nella capitale Kabul e nelle province orientali dove è molto forte la presenza dei Talebani. Qui, spiegano gli 007, le parole degli imam sono state molto critiche nei confronti del Papa e non si esclude dunque che vi possano essere esplosioni di violenza e manifestazioni ostili. Da tempo l'attività dei gruppi terroristici sta salendo di intensità. Venerdì sono morte quattro persone nel corso di un attacco compiuto a sud di Kabul con un ordigno esplosivo. La bomba è stata

fatta saltare in aria al passaggio del veicolo civile lungo la strada principale del distretto Musay, in provincia di Kabul. Ciò che preoccupa l'Intelligence è la sempre più stretta somiglianza tra la situazione dell'Afghanistan e quella dell'Iraq. A Kabul e nelle province ribelli - si legge nella relazione - i gruppi in lotta contro il governo e le forze della Nato adottano sempre più spesso le tecniche già usate dai militanti in Iraq, in un quadro che non alimenta le speranze nella pacificazione del Paese. «Il Sismi - si afferma - ha evidenziato il ricorso dell'insorgenza a tecniche mutuata dal teatro iracheno, con una predilezione verso i cosiddetti "soft target", quali, ad esempio, i dipendenti di organizzazioni non governative e società straniere presenti sul territorio». «Sotto questo profilo appaiono pesare gli insoddisfacenti risultati raggiunti nell'organizzazione dell'apparato militare afgano tuttora condizionato da organici esi-

gui, scarsamente preparati e affetti da numerosi episodi di corruzione. A ciò si sono aggiunti gli esiti incerti del programma di disarmo dei gruppi armati illegali». Una serie di debolezze sul piano politico, rilevano i servizi, «si sono innestate, acuendone la criticità, su un quadro interno di sicurezza già segnato da un'intensificazione degli episodi di violenza in danno di obiettivi governativi e delle forze internazionali. Ciò a testimonianza di un avvenuto salto qualitativo nel modus operandi della guerriglia, cui fanno riscontro carenze nei sistemi centrali di controllo del territorio». Lo scorso 5 maggio hanno perso la vita in un attentato vicino a Kabul due militari. Il contingente italiano, dispiegato tra Kabul e Herat, non può superare le 1.938 unità. L'attenzione degli 007 è alta anche per quanto riguarda il monitoraggio dei siti Internet, dove spesso sono arrivate minacce nei confronti dell'Italia e dei paesi occidentali.

### SULLE STAMINALI «Sì alla ricerca con cellule adulte»

**Il vortice** di polemiche abbattutosi su Papa Ratzinger in seguito alle sue dichiarazioni su Maometto dirottano l'attenzione dal discorso tenuto agli scienziati ricevuti in udienza a Castel Gandolfo. Il papa apre alle staminali: «La ricerca sulle cellule staminali somatiche - osserva - merita approvazione ed incoraggiamento quando coniuga felicemente insieme il sapere scientifico, la tecnologia più avanzata in ambito biologico e l'etica che postula il rispetto dell'essere umano in ogni stadio della sua esistenza». E l'apertura non è di poco conto: «Le prospettive aperte da questo nuovo capitolo della ricerca sono in se stesse affascinanti, perché lasciano intravedere la possibilità di curare malattie che comportano la degenerazione dei tessuti, con i conseguenti rischi di invalidità e di morte per chi ne è affetto». Così il Papa dice «sì» alla ricerca che utilizza cellule staminali adulte. Un passo che porterà di sicuro gradito a molti, non ultimi gli americani: contestato dal New York Times con questa apertura il Papa conquisterà una buona parte dell'opinione pubblica americana, che in un sondaggio Zogby, Cnn, Ipsos e Usa Today aveva espresso una decisa preferenza nei confronti di una linea vaticana più liberale in ambito scientifico. Il Papa tuttavia ribadisce il «no» a chi vuol «disporre della vita umana» e ad una scienza «priva di umanità» e conferma il dissenso della Chiesa all'utilizzo di quelle embrionali.

### Allerta anche a Verona: Ratzinger arriva il 19 ottobre

**La preoccupazione** per la sicurezza di Papa Benedetto XVI si estende anche agli impegni che il pontefice sosterrà nel nostro Paese nei prossimi giorni. Sotto osservazione, in particolare, il breve viaggio che Benedetto XVI farà in Veneto per intervenire il 19 ottobre al 4° Convegno Ecclesiale Nazionale di Verona. Il programma della visita nella città scaligera è già stato definito, ma non è escluso che la necessità di misure di sicurezza più imponenti possa modificarlo. Ad oggi il piano prevede l'arrivo di Ratzinger in aereo a Verona nella mattinata. Benedetto XVI incontrerà i partecipanti al Convegno nella sede dei lavori, situata alle Fiere di Verona. Nel pomeriggio, Ratzinger si recherà allo Stadio Comunale di Verona, dove, alle 16.00, presiederà la messa. Al Convegno parteciperanno circa 2500 persone tra delegati delle diocesi, membri di aggregazioni laiche e invitati della Presidenza della Cei.

## Annegò per salvare una bambina: una medaglia al valore civile per Iris la «tata»

L'honduregna morì il 25 agosto all'Argentario dopo aver soccorso la piccola. Era senza permesso di soggiorno, ieri l'onoreficenza dal presidente Napolitano

di Maristella Iervasi

Una medaglia al valor civile alla memoria di Iris Noelia Palacios Cruz, la baby sitter honduregna di 27 anni, senza permesso di soggiorno, morta all'Argentario - il 25 agosto scorso - per salvare Letizia Vassallo, la bambina romana che accudiva. L'ha concessa, «motu proprio», il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano. «Con generoso slancio e coraggiosa determinazione - ha scritto il Capo dello Stato nella motivazione - non esitava a tuffarsi nel mare mosso tra le forti correnti in soccorso della piccola Letizia che rischiava l'annegamento. Luminosa testimonianza di

generoso altruismo, spinto fino all'estremo sacrificio che ha riscosso l'unanime ammirazione della comunità nazionale». La medaglia sarà consegnata domani alla signora Dunia Esperanza Cruz, la mamma di Iris, nel corso dell'inaugurazione dell'anno scolastico nel cortile d'onore del Quirinale. Un riconoscimento postumo per il coraggio dell'immigrata-eroina. E la sua mamma si commuove. Dunia Cruz, mentre le lacrime le bagnano il viso, dice: «Grazie presidente Napolitano. Raccoglierò tutte le mie forze e lunedì verrò a ritirare la medaglia. Lo fac-

cio per la mia Iris, che si sentiva italiana e aveva un sogno: avere i suoi fratelli accanto». La signora Cruz non ha accanto a sé gli altri figli (una ragazza e due bambini piccoli) che sono rimasti in Honduras quando la donna con Iris emigrò in Italia dopo la morte del marito. Entrambe lavoravano per mandare i soldi in patria. Entrambe non erano in regola con la legge sull'immigrazione. Poi la tragedia a Cala del Volpe, all'Argentario. E Iris per quel gesto d'amore diventò eroina. Un gesto che scosse l'opinione pubblica. Iris salvò Letizia dalla furia del mare restando però lei stessa prigioniera dalle onde. Dunia non frena le lacrime: «Mi manca da



I funerali di Iris Foto Omniroma

morire - dice - Lei mi aiutava per far vivere meglio i suoi fratelli. Aveva un sogno che voglio realizzare: riunire tutti fratelli a Roma, per tornare ad essere una famiglia. Istituzioni e lo stesso ambasciatore dell'Honduras mi hanno assicurato per i miei figli arriverà un permesso di soggiorno - precisa la donna -. Ma c'è un altro problema: non abbiamo ancora una casa». Dunia, infatti, è ospite a Guidonia (in provincia di Roma) di una zia di Iris. Avrebbe compiuto 28 anni proprio il prossimo 30 settembre l'immigrata-eroina. E per quel giorno la sua mamma spera di riabbracciare i suoi tre figli. I datori di lavoro di Iris, i coniugi Vassallo, fin

dal giorno della tragedia si sono stretti al fianco della signora Cruz. Ad Iris volevano molto bene, lavorava per loro da due anni e fin da subito avevano cercato di regolarizzarla. E la promessa fatta dall'altare della chiesa di Villalba di Guidonia, nel giorno dell'ultimo addio ad Iris, non è rimasta lettera morta. Dunia che lavora come colf a Roma ha ottenuto un permesso di soggiorno, grazie anche all'interessamento del Quirinale. E si spera che lo stesso avvenga per i fratelli di Iris, che presto lasceranno l'Honduras. Soddissfatto il sindaco di Roma Walter Veltroni: «Iris è l'esempio di come tanti immigrati siano disposti a spendere la propria vita per gli altri».